



Angela Alimonti

Presentazione

Flash

Ero arrabbiatissima nei confronti del Governo Berlusconi e non capivo come fosse stato possibile giungere a farsi rappresentare dalla volgarità e dalla mediocrità. Eravamo nell'imminenza delle politiche e allora ho chiamato l'Ufficio Elettorale del mio Comune e mi sono offerta di accompagnare in auto alle urne gli elettori impossibilitati a spostarsi. Insomma, mi sono proposta come autista. Ovviamente, l'Ente aveva già organizzato questo tipo di servizio e ha declinato il mio aiuto. Di lì a poco però cominciò il percorso di costituzione del Partito Democratico. Partecipai al Comitato Promotore, presi la mia prima tessera di partito e, qualche tempo dopo, venni eletta Segretaria del Circolo di Crespellano. Durante questo percorso, conobbi l'Assessore Alfredo Parini che aveva appena proposto la sua candidatura alla carica di Sindaco per le elezioni amministrative del 2009 e a favore del quale prestai assistenza tecnico-normativa nella predisposizione di tutta la documentazione necessaria a supporto della sua candidatura.

Integrale

Angela Alimonti nasce a Bazzano il 4 giugno 1978, “giorno della Battaglia di Magenta, la seconda guerra di indipendenza italiana”... una data importante per un'appassionata di storia e di Italia.

I genitori sono nativi di Marruci, una piccola frazione del Comune di Pizzoli, a pochi chilometri da L'Aquila.

La prima emigrazione è quella del padre che nel 1975 vince un concorso pubblico a Bologna. Lo segue la madre nel 1976, subito dopo il matrimonio. La giovane coppia si stabilisce a Crespellano dove nascono Angela e, a quattro anni di distanza, sua sorella Giuliana.

La famiglia per Angela è il luogo principale degli affetti. La dedizione dei genitori verso le figlie e l'affetto nel quale è cresciuta, alimentano in Angela un attaccamento profondo e intenso alla famiglia.

“Ricordo che quando ero piccola, piangevo moltissimo ogni volta che mio padre si allontanava per qualche giorno da casa per motivi di lavoro. Credo di avere anche alcune fotografie che mi ritraggono in lacrime. Lo stesso ‘strazio’ l'ho

provato a ridosso del mio matrimonio, al pensiero di lasciare la casa nativa e i miei affetti”.

Ma la famiglia, per Angela, è anche il luogo nel quale maturano senso di giustizia e di responsabilità.

I genitori sono persone semplici e di umili origini ma visceralmente oneste e integre. E se onestà e integrità sono presupposti fondamentali nella formazione umana di Angela, la semplicità è l'elemento che la spinge a superare i “limiti” familiari e a conquistare gli strumenti di una piena emancipazione.

L'infanzia e l'adolescenza di Angela trascorrono a Crespellano che, però, rimane a lungo un luogo provvisorio. Il richiamo più forte, in fatto di legami e di amicizie, è l'Abruzzo. Ad ogni estate gli Alimonti tornano al paese. A Marruci c'è “una piccola casetta sgarrupata”, all'interno di un vecchio convento caduto in rovina, che il nonno materno ha comprato in gioventù per 500 lire. Qui Angela trascorre i tre mesi estivi fino a tutto il tempo delle Scuole Superiori. “Tre mesi per diciannove anni fa un bel pezzo di vita! Eravamo una ventina di ragazzini, tutti più o meno della stessa età. Ora siamo sparpagliati in giro per l'Italia, ma tra diversi di noi, il rapporto è ancora molto intenso”. A Crespellano invece le relazioni sono quelle con i compagni di scuola.

Il percorso scolastico di Angela si svolge tra Crespellano e Bologna. Comincia a cinque anni con la Scuola Materna parrocchiale “Garagnani” e prosegue tra Crespellano e Pragatto con Elementari e Medie. Quindi il passaggio a Bologna dove frequenta il Liceo Classico e poi la Facoltà di Giurisprudenza presso la quale si laurea nel 2004 con una tesi in Diritto di famiglia dal titolo *Il riconoscimento del figlio naturale*.

Nel 2006, dopo due anni di praticantato presso due Studi Legali, Angela fa un primo tentativo di esame di Stato per l'abilitazione alla professione forense. L'esame ha esito negativo e Angela, abilitata già dal 2005 al patrocinio legale, comincia a lavorare dapprima come Procuratore, e poi come Avvocata civilista, aprendo un proprio studio professionale nel febbraio del 2009.

“Il lavoro non mi pesa, anzi mi piace molto sebbene sia mentalmente spossante. In pratica la mia attività consiste nel trovare soluzioni, di mero diritto o di mediazione, ai problemi delle persone. Non sempre è possibile sbrogliare la matassa, ma quando ciò avviene mi sento davvero soddisfatta. La vera grande difficoltà da affrontare oggi nella professione forense è rappresentata dall'apparato sotteso al ‘Sistema Giustizia’. Inoltre, per una donna, il lavoro è due volte complicato. Lavori più di un uomo, con maggiore impegno e incassi la metà”.

Due importanti viaggi la portano in Venezuela (2005) e a Mathausen e Gusen (2012).

In Venezuela è ospite a Caracas presso un amico di famiglia. La casa è una grande villa, all'interno di una zona residenziale per benestanti, recintata di filo spinato e protetta da poliziotti armati, a pochi passi dalle favelas. “Era una

ricchezza che mi faceva vergognare. C'era persino la serva di colore che puliva il pavimento a gattoni, si svegliava alle cinque per fare il pane e, per gentile concessione dei padroni di casa, poteva persino guardare la televisione in camera mentre mangiava!”.

Il viaggio in Austria è organizzato dall'Associazione Nazionale ex Deportati nella ricorrenza del sessantasettesimo anniversario della liberazione del campo di sterminio di Mathausen.

“Il campo di sterminio di Mathausen è stato, in linea generale, conservato come era; invece, quello di Gusen è stato lottizzato dopo la guerra e, se si eccettua il terreno in cui era collocato il forno crematorio (che fu comprato da un prete figlio di una vittima per ricordare il padre), non sembra davvero di trovarsi in un luogo di sterminio. Infatti, al sacrario si accede attraversando una zona residenziale circondata da parchi, giardini privati e bambini che giocano. Il contesto sarebbe gradevole e quasi bello se non fossero note le atrocità che vi si sono commesse. Durante il mio soggiorno in Austria, ho avuto la fortuna di conoscere il Senatore Gianfranco Maris che ha parlato con voce tuonante ed emozionante della sua esperienza a Mathausen”.

Il percorso politico di Angela comincia intorno alle elezioni del 2008. “Ero arrabbiatissima nei confronti del Governo Berlusconi e non capivo come fosse stato possibile giungere a farsi rappresentare dalla volgarità e dalla mediocrità. Eravamo nell'imminenza delle politiche e allora ho chiamato l'Ufficio Elettorale del mio Comune e mi sono offerta di accompagnare in auto alle urne gli elettori impossibilitati a spostarsi. Insomma, mi sono proposta come autista. Ovviamente, l'Ente aveva già organizzato questo tipo di servizio e ha declinato il mio aiuto. Di lì a poco però cominció il percorso di costituzione del Partito Democratico. Partecipai al Comitato Promotore, presi la mia prima tessera di partito e, qualche tempo dopo, venni eletta Segretaria del Circolo di Crespellano. Durante questo percorso, conobbi l'Assessore Alfredo Parini che aveva appena proposto la sua candidatura alla carica di Sindaco per le elezioni amministrative del 2009 e a favore del quale prestai assistenza tecnico-normativa nella predisposizione di tutta la documentazione necessaria a supporto della sua candidatura”.

Una volta eletto, il Sindaco propone ad Angela di ricoprire il ruolo di Assessora esterna, carica che Angela tutt'ora ricopre con deleghe alle Politiche Sociali e dell'Immigrazione, Sanitarie, Abitative, ai Rapporti con il Volontariato, all'Associazionismo e Welfare.

Angela è socia dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e dell'Associazione Nazionale Ex Deportati. Attiva in parrocchia sino all'età di trent'anni ironizza sul suo ruolo di catechista: “molti dei ragazzini che seguivo la domenica mattina me li sono ritrovati poi nei Servizi Sociali e mi sono chiesta se fosse stata colpa mia... però uno di loro l'ho incontrato a Mathausen e mi sono detta... meno male!...”.

Uscita di casa all'età di trentuno anni (2009), per sposarsi con Sebastiano, Angela resta fortemente attaccata alla sua famiglia d'origine ma anche convinta e felice del suo matrimonio.

Autovalutazione

Flash

Nel mio lavoro ho sempre a che fare con persone in inveterato conflitto con altre. Nessuno viene mai a dirmi: "Siamo qua perché siamo d'accordo sulla tal cosa". So come si affrontano e so anche qual è la strada per cercare di dirimerli: basta individuare il reale interesse di ciascuno. Quello vero. Quello che nessuno dice. I conflitti non sono mai irrisolvibili. Bisogna solo capire cosa si vuole. L'importante, quindi è esplicitare, e aiutare a esplicitare, l'interesse. Con parole che non lo nascondano, altrimenti non si riuscirà mai a venirne a capo.

Integrale

Quanto senti politicamente di riuscire a mantenere e consolidare relazioni?

"Politicamente so di dover crescere ancora, ma sono giovane ed ho tempo per imparare. È da pochi anni che mi occupo di politica, ma sono 'umana', e penso che questo aiuti a mantenere e consolidare i rapporti, soprattutto nei confronti dei miei cittadini.

Ho anche delle competenze tecniche che mi danno un aiuto. In tutte le situazioni cerco di ragionare sempre con criteri dettati dal rispetto delle norme e da principi di equità. Anche se, dal punto di vista degli equilibri relazionali, questi criteri non sono sempre di aiuto".

Quanto senti politicamente di riuscire a gestire conflitti?

"Nel mio lavoro ho sempre a che fare con persone in inveterato conflitto con altre. Nessuno viene mai a dirmi: 'Siamo qua perché siamo d'accordo sulla tal cosa'. So come si affrontano e so anche quale è la strada per cercare di dirimerli: basta individuare il reale interesse di ciascuno. Quello vero. Quello che nessuno dice. I conflitti non sono mai irrisolvibili. Bisogna solo capire cosa si vuole. L'importante, quindi è esplicitare, e aiutare a esplicitare, l'interesse. Con parole che non lo nascondano, altrimenti non si riuscirà mai a venirne a capo".

Quanto senti politicamente di riuscire a comunicare?

"Anche la comunicazione è tutta una questione di individuazione e di esplicitazione dell'interesse sotteso alla parola. Penso che si debba essere trasparenti, che ad ogni domanda vada data una risposta, e io cerco di dare sempre delle risposte, cerco di essere chiara e di non usare dei paroloni. Il più delle volte la verità è la risposta migliore".

Quanto senti politicamente di riuscire a risolvere problemi?

“All’inizio tanto, oggi meno. Perché il Comune è una macchina a cui, gradualmente, hanno smontato molti pezzi e che rischia di non funzionare bene. A causa della crisi economica, oggi, si fa fatica a fornire risposte adeguate ai bisogni dei cittadini”.

Quanto peso politico senti di avere?

“Non so dirlo. Credo che la risposta a questa domanda possano fornirla i cittadini e i miei colleghi assessori”.

Quanta leadership senti di avere?

“Anche a questa domanda è difficile dare una risposta, dovendo cercare di capire quanta e quale influenza esercita la mia persona sugli altri. Forse sarebbe meglio porre il quesito ai miei compagni di partito, ai miei colleghi di Giunta e ai miei concittadini”.

Riflessione

Flash

La condivisione è la messa in comune delle potenzialità. La differenziazione è l'attenzione alle specificità. Per condividere e differenziare è necessario avere dei presupposti comuni e compiere una giusta stima dei bisogni. In questo caso parlerei di “discriminazione ragionata” e cioè, per dirla con l'articolo 3 della Costituzione: siamo tutti uguali, ma i bisogni di un anziano non sono quelli di un bambino.

Integrale

Qual è la tua idea di sovracomunalità?

“Sovracomunalità è mettere in condivisione risorse e competenze al fine di creare un nuovo Sistema”.

Qual è la tua idea di sussidiarietà?

“La sussidiarietà si realizza quando l'Ente più vicino ai cittadini, il Comune, svolge un'attività e subentra nella gestione che prima spettava all'Ente posto più in alto, lo Stato, con conseguente erogazione delle risorse necessarie a sostegno della sua azione”.

Qual è la tua idea di solidarietà?

“La solidarietà è l'azione attiva e gratuita di chi viene incontro alle esigenze dell'altro. Il volontariato, per intenderci, è una manifestazione di solidarietà. Ma non solo. Infatti, l'esperienza maturata con ASC InSieme è stata, da questo punto di vista, davvero importante, essendo state messe insieme risorse e competenze

che hanno permesso di creare dei 'Servizi solidali'. Questo tipo di scelte, oggi, sono oltremodo necessarie".

Qual è la tua idea di omogeneità?

"L'omogeneità non è livellare e rendere tutto uguale, ma è individuare la differenza e trattarla con Pari Opportunità. La definirei una 'differenziazione ragionata' e cioè il contrario delle equiparazioni di massa che, invece, sono assai spesso discriminatorie".

Qual è la tua idea di condivisione/differenziazione?

"La condivisione è la messa in comune delle potenzialità e delle risorse. La differenziazione è l'attenzione alle specificità. Per condividere e differenziare è necessario avere dei presupposti comuni e compiere una giusta stima dei bisogni e delle esigenze. In questo caso parlerei di 'discriminazione ragionata' e cioè, per dirla con l'articolo 3 della Costituzione: siamo tutti uguali, ma i bisogni di un anziano non sono quelli di un bambino".

Quanto senti significative e incisive le Politiche di Pari Opportunità all'interno di ASC InSieme?

"Per essere onesti non c'è stato molto tempo per metterle in giusta evidenza, essendo stati tutti, ASC Insieme e Comuni, molto presi dalle emergenze determinate dalla crisi economica. Ora, invece, si sta lavorando anche su questo aspetto e considero le Politiche di Pari Opportunità come un importante impegno di integrazione e prevenzione. Sfortunatamente, quando si deve intervenire sull'urgenza, non si riescono contemporaneamente a elaborare delle efficienti politiche di prevenzione. Nel lungo termine, però, ritengo che le Politiche di Pari Opportunità possano incidere fortemente anche sul Bilancio pubblico, perché una persona consapevole e integrata è una persona autonoma, che non graviterà più, o graviterà meno, attorno al Servizio Sociale".